

Cosmoempatia

*Dalla simpatia platonica all'entanglement
quantistico, dalla cosmovisione mapuche
al terzo fattore della gnosi*

Nicola Feruglio

COSMOEMPATIA

*Dalla simpatia platonica all'entanglement
quantistico, dalla cosmovisione mapuche
al terzo fattore della gnosi*

Saggio filosofico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Nicola Feruglio
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo saggio a
Piero Feruglio e Daniela Lenzoni,
per avermi fatto crescere immerso
nella musica e nella letteratura
e per avermi trasmesso quella sottile
e indicibile libertà
di poter sempre divergere e sempre cercare...”*

Accipe daque fidem

Prefazione

L'idea illuminante che ci sia una potente analogia tra il fenomeno fisico dell'*entanglement* (intreccio energetico e interazioni tra particelle sub-atomiche, a prescindere dalla loro distanza) e il fenomeno umano e cosmico dell'empatia è l'ingrediente fondamentale di questo trattato. Empatia, chiamata dai platonici *sympatheia*, descritta come fenomeno di percezione-reazione del dolore altrui, che porta, chi la prova, ad aiutare concretamente e disinteressatamente questo "altro da sé", realizzando così, anche senza saperlo, ciò che il moderno gnosticismo definisce terzo fattore della rivoluzione della coscienza. Argomenti fisici e scientifici, dunque, che dialogano stupendamente con argomenti filosofici e psicologici.

Questo saggio non è semplicemente l'ennesimo libro sull'Empatia... ma il frutto di decenni di esperienze, riflessioni ed indagini fatte da Nicola Feruglio sulla natura di questo sentimento, che l'hanno portato a concludere che è stato proprio questo fenomeno cosmofisiologico, l'empatia, a produrre uomini e donne che mai verranno dimenticati, svolte storiche individuali e collettive, condotte umane esemplari.

L'autore, grazie a una vita d'intense relazioni umane, alleanze culturali e realizzazione di progetti utili alle persone sotto molti aspetti, ha potuto indagare sempre

più a fondo, sia culturalmente che dentro di sé, quella struggente e misteriosa emozione denominata dalla cultura omerica *empathia*, come quando, per rivelare l'humus culturale e umano da cui nasceva il suo racconto *Un senatore in entanglement* (racconto che ha ricevuto una Menzione d'onore al XII Premio letterario internazionale "Voci – Città di Abano Terme", 2017) all'intervista televisiva di BookSprint Edizioni (Fiera dell'Editoria di Milano, Aprile 2017) dichiarò: «*Io sono il presidente di Antropologia Terzo Millennio, che è un'associazione che si occupa in Italia e all'estero di ricerche antropologiche, di studi gnoseologici... ma fin dal 1997, io collaboro, nel poco tempo che mi rimane, con alcune cooperative romane all'interno di progetti socio-sanitari, e questo, è un ruolo che mi sono ritagliato nel corso del tempo e che, nel poco tempo che mi rimane, voglio portare avanti perché ho l'opportunità di conoscere persone straordinarie, in momenti molto difficili della loro esistenza... [...].*»

Il trattato dimostra come la misteriosa natura dell'empatia sia stata da sempre oggetto di ricerca mistico-filosofica nei più raffinati contesti sapienziali, civili ed artistici, ritenendo che ogni aspetto della vita, umana, naturale e cosmica, fosse animato, in modo più o meno manifesto, dall'energia dell'Empatia o Amore Cosciente (termine che viene finalmente liberato da retroterra culturali buonisti e fuorvianti, grazie agli argomenti gnoseologici elaborati da Nicola Feruglio).

I titoli dei capitoli, il loro contenuto, gli evocativi termini greci e le definizioni usate dall'autore palesano che la cultura di cui si occupa è uno "gnosticismo platonizzante", o un "platonismo gnosizzante". Come esempio di ciò, tra i tanti, si potrebbe citare l'analogia esistente tra la tripartizione dell'anima della cultura

platonica e i tre cervelli della gnoseologia contemporanea (con tutte le funzioni psico-fisiche ad essi associate).

Cosmoempatia è il terzo libro pubblicato da Nicola Feruglio dopo il saggio filosofico *L'energetismo segreto della vita* (2015) e il racconto *Un senatore in entanglement* (2016), entrambi editi da BookSprint. Egli ha sentito l'esigenza di scrivere fin da giovanissimo, per tradurre in parole i suoi stati interiori e le sue esperienze, come rivela in un'intervista, quando, alla domanda del perché abbia intrapreso la carriera di scrittore, dichiara: «Quando a vent'anni, iniziai a studiare la gnoseologia di Platone, di Valentino, di Flamel, di Jung e di Samael Aun Weor, percepii nitidamente che le emozioni, i pensieri e le motivazioni che tali culture mi suscitavano, si sarebbero metabolizzate anche attraverso la scrittura.»

E ancora: «Per me scrivere è un processo di "digestione psicologica" come se, giunto ad un certo livello di saturazione psichica e morale riguardo una vicenda, io abbia l'intima necessità non solo di pronunciare alcune parole, ma anche di scriverle e d'incastonarle in discorsi. L'atto di scrivere, che a mio avviso assomiglia molto all'atto di meditare, è un tentativo di sublimare e di mescolare la percezione dell'io e dell'altro, del prima e del dopo, del contingente e del trascendente [...]».

Infatti, fin dal 1997, elabora materiale didattico prima per l'associazione AGEAC-Italia e poi per l'associazione A.T.M., scrivendo trattati filosofici, estetici ed escatologici: il primo dei quali fu *La rinascita dell'archetipo del creatore*, seguono tra i tanti: *Il daimon che ci è dato in sorte*, *L'eros dei fanciulli*, *Arte ed esoterismo*, *Empatia: il presidio gnostico*, *La scienza naturale dello spirito* e *Unyo Mistica...* oltre ad articoli antropo-

logici (per la rivista argentina *Reconciliando Mundos*) e ai messaggi orientativi del progetto socio-empatico *Empatia il Presidio Gnostico*.

Il saggio filosofico *Cosmoempatia* è quindi il risultato di un ventennio di intense attività oratorie e divulgative che l'autore, nel corso degli anni, ha anche trasfuso in scrittura.

In questo stesso arco di tempo Feruglio si è occupato anche di tradurre e diffondere i libri scritti durante la seconda metà del '900 dall'antropologo autodidatta Samael Aun Weor. Stiamo parlando di circa settanta opere scritte, che videro la pubblica rinuncia ai diritti d'autore da parte dello stesso Samael. Libri che Nicola Feruglio si è sempre impegnato a pubblicare avendo cura di rispettarne lo stile e i contenuti, valorizzandoli anche esteticamente, prima come presidente in Italia dell'associazione AGEAC-Italia, dal 1997 al 2007, e poi fino ad oggi, come presidente dell'associazione A.T.M.

Ricordo di aver incontrato quest'uomo particolare alla libreria Bibli di Roma nel dicembre 2002, a una conferenza pubblica dal titolo "Alchimia e guarigione"; fin d'allora non ho mai visto venir meno in lui la passione empatica per la Gnôsis, termine con cui i greci indicavano quel sapere organico, atemporale e in grado di leggere nell'infinita gamma di fenomeni che riguardano l'uomo, la sua vita e l'intera natura.

Sette sono i capitoli che compongono questo saggio filosofico (arricchiti da stupendi innesti poetici), rievocando quella legge numerologica che così nell'uomo come nell'universo mette ordine e armonia... D'altronde non poteva essere altrimenti, visto che, come il lettore scoprirà, non si può parlare di empatia se non percependo la sua azione in tutte le cose: si parla infatti di "Cosmo-empatia".

Personalmente, posso dire che il quarto capitolo ha generato in me l'apice del coinvolgimento narrativo-emotivo; con la forza della testimonianza diretta di esperienze energetistiche, l'autore ci ricorda qui come sia impossibile liberare amore cosciente per chicchessia se, innanzitutto, tale amore non viene recuperato nei confronti di quell'archetipo che i nostri genitori umani, per affinità o per negazione, hanno rappresentato: «Anzitutto ogni uomo, per il suo completo sviluppo psicofisiologico, deve ricominciare a provare empatia per la propria Diade Mistica, per il suo Reale Essere Padre-Madre...» (l'autore).

Il secondo capitolo è un omaggio all'insostituibile potere della tradizione orale della conoscenza, ancora vivo nel lavoro divulgativo degli gnostici contemporanei, ispirato allo struggente mito di Orfeo ed Euridice. Essendo anch'io impegnato in tale lavoro di diffusione con l'associazione A.T.M., confesso che la grande fierezza e il piacere che ne deriva sono periodicamente accompagnati dal doveroso ricordo della responsabilità che implica, parafrasando l'autore, "trasmettere con la propria voce i saperi innati".

Nel primo capitolo, alla domanda su cosa portò enormi uomini e donne della storia a sacrificare se stessi per un bene più grande, collettivo e in grado di produrre il suo effetto nei secoli, rispondono, dialogando meravigliosamente tra loro, l'immane cultura indiana, l'eccelsa filosofia platonica (che ha orientato per secoli il bacino del Mediterraneo culturalmente, civilmente ed esteticamente), affascinanti tematiche di fisica quantistica e i perfetti paradigmi per l'Autoconoscenza della moderna gnoseologia samaeliana.

L'indagine approfondita di cosa sia un mentore, di come riconoscerlo, le affinità, le complementarità, le

connessioni quantiche-energetiche e le grandi possibilità che l'empatia col mentore dischiude sono l'alimento sapienziale del quinto capitolo. Cito un passo di esso: "Ogni creatura senziente, attraversata da quel meraviglioso tormento interiore che la spinge a voler sciogliere il mistero della propria identità, vive secondo protocollo universale l'esperienza psichica e sociale che implica il riconoscere e l'eleggere il proprio Mentore."

L'energia dell'Empatia e l'energia della Coscienza rivelano avere un seme comune nel terzo capitolo; seme sepolto nel cuore di ogni uomo e ogni donna, che aspetta di essere curato per morire e rinascere.

Nel sesto viene celebrato l'amore per la Madre Terra, attraverso la descrizione di uno dei suoi figli più grati attualmente in vita: i Mapuche, popolo originario dell'Argentina e del Cile. Il lettore troverà qui anche il bellissimo articolo dedicato all'antropologia mapuche, dove si presentano i capisaldi del rapporto etico-energetico che questo popolo ha con la Madre Terra, rapporto in grado di generare reminiscenze coscienziali e profonde commozioni. Articolo fino ad oggi presente solo in lingua spagnola sulla rivista *Reconciliando Mundos* ed ora finalmente fruibile da tutti attraverso questo capitolo... Questo capitolo è figlio di due importanti esperienze antropologiche, vissute dall'autore insieme agli altri rappresentanti dell'associazione Antropologia Terzo Millennio, durante i viaggi in Argentina del 2014 e del 2016, dove hanno condiviso una straordinaria esperienza col popolo mapuche a Malvinas Argentinas (nonché la rivalorizzazione della cultura gnoseologica presso rilevanti istituzioni culturali, come l'Università di El Salvador e l'Istituto Italiano di Cultura a Buenos Aires, restituendole così quegli spazi accademici che in passato le erano propri).

Il settimo capitolo è una declamazione, una riflessione, un'estasi, una confessione della Cosmoempatia... il cui contenuto il lettore dovrà piacevolmente scoprire da sé.

Per concludere, mi preme sottolineare che, in tutto il libro, sono disseminate metodologie pratiche e categoriali necessarie per comprendere quella cultura innata ed universale, associata storicamente al termine Gnôsis... la cui unica origine possibile è quell'universo empatico nel quale è possibile provare empatia per tutte le cose!

Giuseppe D'Agostino
(Cofondatore di Antropologia Terzo Millennio)

1

Empatia: *sympatheia* platonica, entanglement quantistico e auto-gnosi¹

*“Ogni persona che incontri sta combattendo
una battaglia di cui non sai nulla.
Sii gentile. Sempre.”*

Platone

Ogni sforzo umano, sia esso tecnico o intellettuale, estetico o spirituale, è l'inconscia confessione di un'insopprimibile necessità: quella di ristabilire una *sottile e imperitura connessione* tra le cose, tra i fenomeni e tra gli esseri viventi, nella quale un consapevole *patire-insieme* inauguri la riconversione (*epistrophe*) di ogni principio vitale (*ousia zotyke*) nell'unità della vita (*enosis*).

Quest'universale aspirazione umana al ri-assorbimento nell'unità astratta e assoluta della vita è

¹ Capitolo ispirato al materiale didattico prodotto nel primo congresso di Antropologia Terzo Millennio, realizzato il 5 febbraio 2011 all'Hotel dei Congressi a Roma, intitolato: *2011-2012: il karma delle Nazioni?*

evocata nel corso della storia da infinite analogie antropologiche, come quelle che intercorrono tra l'*Advaita* (la non-dualità) dei Veda, l'*Uno filosofico* del misticismo neoplatonico, la *monadologia* di Leibniz, il *mens insita omnibus* di Giordano Bruno, la *teoria del campo unitario* di Einstein e lo *Spazio Astratto Assoluto* dell'antropologia gnostica contemporanea.

Ogni creatura dell'ecosistema è attraversata da questo finalistico adempimento all'unità, ma è l'uomo che, come essere "pensante" e "narrante", è potenzialmente il finalizzatore e il realizzatore di questa pulsione che dalla molteplicità tende all'unità.

Di quale sostanza è fatta la passione di *Enea*, eroe troiano, extracomunitario e civilizzatore, che abbraccia una missione in terra straniera, consapevole che non vedrà mai i frutti della stessa, capace di proporre un'alleanza al re Evandro, esponente di quella stirpe greca che distrusse Troia e uccise i suoi familiari, pronto a incrociare il suo sguardo e a stringerne la mano per vincere il nemico Turno e per compiere fino in fondo la sua missione politica e antropologica in Italia?

Qual è il livello di sublimazione psicologica che Socrate ha raggiunto per compiere l'ultimo grande atto d'amore per i propri simili, occupandosi di discernere, di comprendere e poi di giustificare democraticamente le ragioni di coloro che l'hanno condannato a morte, vivendo l'ultimo atto della sua esistenza come il più grande dono che il suo *Daimon* potesse fargli?

A quale arcano e indicibile impulso risponde *Gesù il Cristo*, che sotto le torture più atroci implora la suprema autorità dell'universo d'essere clemente con coloro che stanno facendo scempio del suo stesso corpo, supplicando per loro l'attenuante dell'incoscienza?

Nell'infinita gamma degli *stati psichici* ve n'è uno, integralmente intenzionale e consapevole, massima espressione dell'arbitrio umano, frutto di un'autentica e volontaria mutazione antropologica che matura nella coscienza dell'uomo solo attraverso il costante esercizio di correzione percettiva (*dianoia*) degli illusori confini tra sé e gli altri, tra sé e le cose apparentemente esterne.

Tale stato psichico, se indagato gnoseologicamente, rivelerà d'essere *la pulsione-madre* di ogni autentica filosofia, di ogni antropologia ancestrale, di ogni visione alchemica ed escatologica in grado di orientare l'uomo nell'attraversamento di questo *simulante abisso universale*, congenitamente dedito a produrre nelle creature umane sensazioni depistanti ed erronee.

Un *desiderio-emozione-pensiero*, di origine non *psicologico-egoica* ma *ontologico-animica*, un'intenzione psichica che agita la materia vivente e che la sottomette al processo di progressivo assottigliamento energetico (*leptynomen*), una condizione *energetistico-egemonica* in grado di sciogliere la *conflittuale alterità* che governa le relazioni tra gli uomini.

Tale stato interiore corrisponde a una parola dalle gloriose origini elleniche: *Empatia*, termine derivante dal greco *empatéia*, costituito a sua volta da *en* (dentro) e da *pathos* (sentire).

Attitudine esistenziale innata, che oggi, nel terzo millennio, viene ridefinita dallo gnosticismo samaeliano come *Terzo Fattore della Gnôsis*.

L'empatia come *percezione-reaione* consapevole al sentire e all'essere dell'altro... è un fenomeno cosmofisiologico.

Il macro-ordine dell'unisono patire²

Una volta emanati nello spazio, gemono gli infiniti figli dell'Uno, le metamorfosi della Prakriti, le neoplatoniche ipostasi, i Sephirot della Cabala, l'uno sdoppiamento dell'altro, innamorati dell'auto-similarità, e dediti a intricarsi con il fine di sedursi reciprocamente, capaci di generare quelle mirabili illusioni, destinate a divenire demonica materia prima, per l'ispirazione di poeti e pittori, innatamente memori di quell'unità che di tutti è Madre e di quel nulla purissimo che di tutti è Padre, così anche le tumultuose cellule, le astrali molecole, i radiosì atomi e i sensibili multiversi subatomici, proprio così, ogni "tutto" desidera sentire ogni altro "tutto", così potenzialmente anche tutti i mammiferi razionali, gli usurpatori della gran Mapu, i microcosmi assalitori dell'Olimpo, gli esseri pensanti, anch'essi potrebbero sentire tutto, rendendo inutile la deviazione percettiva dell'io, sciogliendosi volontariamente in una cosmo-fisiologica percezione, tutto gli umani figli dell'Uno potrebbero sentire e tutelare, tutto potrebbero assolvere e unificare nel grande ordine dell'unisono patire.

Gli indirizzi delle scienze contemporanee sono oggi sconvolti da quel fenomeno denominato *entanglement* (in inglese: *intreccio* o *groviglio*), descritto dal fisico Erwin Schrödinger in un celebre articolo del 1935; fe-

² L'autore.

nomeno per il quale in un *sistema quantico* lo stato delle singole particelle sub-atomiche (elettroni, fotoni, quark...) che lo compongono dipende *istantaneamente* dallo stato delle altre particelle costituenti il sistema: questo accade anche quando le particelle si trovano a enormi distanze.

L'intreccio-entanglement è un termine che a sua volta ne evoca molti altri: *simultaneità, sincronicità, multidimensionalità, parallelismo, contemporaneità, consonanza, connessione, coincidenza, concomitanza, coesistenza*; tutti termini rivelanti quel fenomeno energetico e non-locale che è la vita. Tale fenomeno di fatto rappresenta il passaggio di testimone tra la fisica classica newtoniana e quella quantistica novecentesca, *il passaggio da un'ontologia della cosa illusoriamente isolata e analizzata singolarmente a un'ontologia delle relazioni tra le cose, il cui intreccio indissolubile è l'unico principio di realtà immaginabile.*

Le conseguenze etiche e filosofiche dell'*entanglement* rappresentano un autentico ribaltamento di paradigma scientifico e un necessario ripensamento-riallineamento con i sistemi filosofici energetistici e pampsichistici, come quello dei Veda o dei Neoplatonici. È bene sempre ricordare che le cellule di cui ogni essere umano è costituito sono a loro volta costituite da molecole, atomi e infine da particelle sub-atomiche che lo gnosticismo contemporaneo indica come costituenti energetici delle emozioni, dei pensieri e delle intenzioni umane... la doppia domanda retorica, ognuno dovrebbe farsi è questa:

L'entanglement è un fenomeno che include anche la vita psichica degli uomini? E inoltre: vi può essere una qualche analogia con il fenomeno empatico?

La visione taoistica della vita universale, la sincronicità junghiana, il campo morfogenetico di Rupert Sheldrake, la comunione simpatetica delle potenze, predicata dal neoplatonismo e la neurodinamica quantitativa di Roger Penrose, sono alcune delle risposte a questa doppia domanda retorica!

Oggi le scienze concordano quasi unanimemente nell'indicare *l'osservabilità* come funzione centrale dell'universo; nel paradigma quantico la "realtà" è descritta come l'intreccio di osservato-osservatore, nel quale è la "coscienza" a generare e cristallizzare le forme, così come noi le percepiamo.

Di questo sconcertante scenario universale, *l'empatia* non può che essere la divinità principale!

L'osservabilità delle cose implica sempre un grado di empatia manifesta.

È stupefacente come *l'effetto specchio*, *l'effetto osservatore*, *l'universo olografico* e *l'intreccio non-locale tra le cose*, di cui tanto si parla in questi anni, siano sempre stati noti ed efficacemente narrati da filosofi e mistici come Platone, Plotino, Al Hallaj, Samael Aun Weor e Novalis.

La dottrina platonica, nonostante affermi l'esistenza delle "cose in sé" (*eidōs* – i modelli ideali della realtà, risidenti nella dimensione super-uranica), rivendicò sempre che la conoscenza degli uomini è condizionata dalla *dianoia* (l'articolazione della percezione-intellezione); il che significa che la percezione è un'opinione e il tipo di intelletto ne è conseguentemente condizionata. La conoscenza è sempre relativa alla struttura del conoscente!

Tali filosofi si applicarono con tutte le loro forze a fondere con sempre maggior perfezione il *contemplante* (l'anima) con *l'oggetto contemplato* (il dio), generando